

# Gli esiti INVALSI in VDA

**Giovanna Sampietro**

Fondamentale, a tale proposito, è la ricerca dei dati di contesto per tutti gli alunni testati, proprio per consentire analisi statistiche depurate che possano individuare in modo sempre più chiaro il plus, o il minus, di ogni singola scuola.

Il mondo della scuola è ancora poco abituato a confrontarsi con le statistiche, con i test, con i risultati nazionali. L'attenzione all'atto educativo, crociantemente irripetibile e imprevedibile, allontana ancora molti dall'apparente limitatezza delle cifre e dalla schematicità dei test di valutazione. Che dei numeri potessero raccontare la scuola, a dire la verità, sembrava molto strano anche a chi, come me e molte insegnanti di lettere, predilige la narrazione, l'approfondimento, il confronto di situazioni. Tuttavia mi sono ricreduta.

**Perché i test** - Un contributo decisivo alla conversione è venuto dall'opportunità, in qualità di referente INVALSI per la Valle d'Aosta unitamente alla collega Silvana Viérin, di incontrare e partecipare a momenti di formazione e scambio con i ricercatori del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), segnatamente con l'ex presidente Piero Cipollone e con il responsabile del servizio Roberto Ricci.

Di formazione finanziaria e statistico-matematica, affrontano la complessa realtà della scuola con un rigoroso metodo scientifico e facendo parlare le cifre. Al tempo stesso, partono da ipotesi di ricerca di sicura valenza pedagogica: sono le scuole migliori quelle che hanno gli alunni migliori? O meglio, come definire e circoscrivere l'azione di istruzione e di educazione condotta dalle scuole prescindendo dal contesto di provenienza degli studenti? È questa, infatti, la domanda cardine cui la rilevazione INVALSI cerca di dare una risposta.

**L'indagine** - Per ogni classe di età vengono testati più di cinquecentomila studenti. Gli esiti sono restituiti al pubblico aggregati per macroaree, mentre ogni scuola li riceve con il massimo dettaglio possibile: per item, per percentili, per sesso, per nazionalità, per anni di scolarità, per classi.

La costruzione dei test cerca di prendere in considerazione tutti i livelli di competenza dei ragazzi. Si sa a priori che solo una parte, definita in maniera probabilistica, di studenti sarà in grado di rispondere a tutti gli item, così come una parte (pari al quinto percentile) darà solo un numero estremamente limitato di risposte.

Un indicatore di qualità può essere proprio la capacità della scuola di abbassare il primo percentile (quello degli alunni in difficoltà) e di alzare i percentili più alti (quelli degli alunni che sono in grado di rispondere a tutte o quasi tutte le domande). Ovviamente un'analisi di questo tipo si potrà fare solo in presenza degli esiti delle classi testate precedentemente.

Piero Cipollone, commentando la tabella sotto riportata che si riferisce agli esiti del SNV 2009-2010, faceva notare come gli esiti nel percentile L1, sia per italiano sia per matematica, siano più alti al Sud, mentre gli esiti del Sud nell'ultimo percentile (L6) sono abbastanza in linea con Nord e Centro. Avanzava pertanto l'ipotesi, da verificare, che al Sud sia più difficile lavorare al recupero delle difficoltà e garantire, al tempo stesso, ai bravi una scuola di qualità. Al Nord e al Centro, in particolare per italiano, la maggior parte degli esiti si colloca nella fascia alta e medio alta.

(Vedi tabella 1)

**Tabella 1 - Esiti delle rilevazioni: distribuzione per percentili.**

	ITALIANO						MATEMATICA					
	L1	L2	L3	L4	L5	L6	L1	L2	L3	L4	L5	L6
<b>Nord</b>	8,1	13,6	28,4	25,5	14,8	9,5	8,6	16,3	21,9	27,2	15,7	10,2
<b>Centro</b>	9,0	14,0	27,3	24,8	15,3	9,6	10,9	18,2	22,8	24,6	14,0	9,5
<b>Sud</b>	14,0	15,6	26,4	20,3	12,3	11,4	16,1	19,7	22,1	21,5	11,0	9,6
<b>Italia</b>	10,6	14,4	27,4	23,4	13,9	10,3	12,0	18,0	22,1	24,5	13,5	9,8

**Tabella 2 - Valori percentuali medi di risposte corrette degli alunni.**

ESITI 2008-2009	ITALIANO				MATEMATICA			
	Il prim	V prim	I sec	III sec	Il prim	V prim	I sec	III sec
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>71,5</b>	<b>63</b>		<b>74</b>	<b>55,6</b>	<b>57</b>		<b>65,9</b>
Trento	66,1	61,8		68,5	54,3	59,3		68,9
Nord	67,3	63,1		69,8	55,2	58,9		68,5
Centro	66,3	62,9		69,8	54,3	57,4		67,4
Sud	61,6	61,1		62,8	54,8	55,1		57,4
Italia	65	62,3		67	54,9	57,1		63,7

ESITI 2009-2010	ITALIANO				MATEMATICA			
	Il prim	V prim	I sec	III sec	Il prim	V prim	I sec	III sec
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>65,9</b>	<b>71,4</b>	<b>63</b>	<b>65,9</b>	<b>58,5</b>	<b>62,2</b>	<b>51,3</b>	<b>53,9</b>
Trento	64,4	68,6	62,7	65,8	57,7	63,8	54,1	55,9
Nord	63,1	69,3	63,5	64,6	57,6	62,7	54,2	54,8
Centro	62,8	67,8	62,6	61,7	56,6	61,7	52,2	52,6
Sud	57,7	63,3	57,1	55,4	55,7	59,6	46,8	46,6
Italia	61	66,6	60,8	60,4	56,79	61,3	50,9	51,1

**Varianza e variabilità** - Un altro elemento statistico che può trasformarsi in una lente d'ingrandimento per analizzare le nostre scuole è l'incidenza della varianza o variabilità.

La variabilità, all'interno della scuola, esprime una misura della diversità dei risultati di ciascun alunno rispetto alla media della scuola frequentata.

La variabilità tra le scuole rappresenta una misura della variabilità dei risultati medi delle scuole che partecipano alla rilevazione.

La variabilità totale fornisce una misura della diversità complessiva dei risultati degli studenti senza tenere conto della loro suddivisione per scuola.

L'incidenza, percentuale, della variabilità tra su quella totale fornisce un'indicazione sull'equità: valori bassi indicano che in termini di risultati medi non esiste molta differenza tra una scuola e un'altra, valori alti suggeriscono che il risultato medio di scuola è molto diverso. Se tra scuole di una stessa zona variano molto i risultati può essere che sussistano veramente scuole di serie A e di serie B e non si agisca per far sì che la scuola svolga la sua funzione di equilibratore e promotore sociale.

Dai dati rilevati appare evidente che al Nord è decisamente inferiore la varianza tra classi, mentre al Sud è più forte



con livelli particolarmente significativi, nelle classi quinte, per matematica.

Considerazioni complesse, che noi del mondo della scuola dobbiamo imparare a fare, per capire se gli sforzi che mettiamo in atto sono produttivi per la formazione dei nostri alunni, nell'ottica dell'azione INVALSI che, come recita la direttiva ministeriale 75, deve *“provvedere [...] alla valutazione degli apprendimenti tenendo conto delle soluzioni e degli strumenti adottati per rilevare il valore aggiunto da ogni singola scuola in termini di accrescimento dei livelli di apprendimento degli alunni”*.

Sinora le rilevazioni effettuate hanno attribuito alle scuole valdostane esiti decisamente soddisfacenti.

La tabella 2 riassume i risultati degli anni 2008-2009 e 2009-2010, per disciplina, per classe e per aree a noi confrontabili. Appare evidente il buon piazzamento delle scuole regionali, soprattutto in italiano. Il curriculum plurilingue dei nostri studenti (italiano, francese dalla scuola dell'infanzia con l'aggiunta dell'inglese dalla scuola primaria) evidentemente premia in competenze linguistiche, penalizza forse un po' nell'area matematica, certamente anche per una minor esposizione temporale rispetto alle altre regioni italiane.

**Quale uso** - Come possono essere utilizzati questi dati?

Negli incontri che, come referenti INVALSI, la collega

Silvana Viérin e io abbiamo tenuto in alcune scuole questi sono stati i suggerimenti di lavoro che abbiamo condiviso:

- confrontare il risultato medio della propria scuola con le medie nazionale e locale (regione, macroarea);
- collocare la propria scuola rispetto a scuole simili sotto il profilo della composizione della popolazione scolastica;
- determinare la distribuzione degli alunni della propria scuola nei livelli di prestazione per valutarne la corrispondenza o meno con quella registrata a livello nazionale;
- evidenziare le differenze significative, in termini statistici e di entità della differenza, eventualmente riscontrate e individuarne le possibili cause;
- interrogarsi sulla possibilità di formulare un'ipotesi sulle cause e sulla necessità di raccogliere ulteriori informazioni;
- lavorare sui curricoli disciplinari;
- confrontare le programmazioni agite con quelle dichiarate.

Tutte azioni che già si condividono e su cui già si riflette nelle scuole valdostane.

**Nota**

Si ringrazia per la consulenza statistico-matematica Silvana Viérin, referente INVALSI.

Giovanna Sampietro - Referente INVALSI per la Valle d'Aosta.